



8. GIOVANNI PASCOLI

LA VITA

1855 Nasce a San Mauro di Romagna il 31 dicembre.

1862 Viene mandato a studiare nel collegio Raffaello di Urbino, dove rimane fino al 1871.

1867 Il 10 agosto il padre, Ruggero, viene assassinato mentre sta tornando a casa in calesse da Cesena. Seguito nel 1868 dalla perdita della madre, questo è il primo grande lutto che colpisce il poeta.

1872-73 Porta a compimento gli studi liceali, frequentando le scuole prima a Rimini e poi a Firenze. Vince una borsa di studio, sostenendo l'esame davanti a una commissione di cui fa parte anche Giosue Carducci, e si iscrive alla facoltà di lettere di Bologna.

1879 Viene arrestato per aver partecipato a una manifestazione di ispirazione anarchica: rimane in carcere da settembre a dicembre.

1882 Si laurea discutendo una tesi sul poeta greco Alceo. Nel mese di ottobre ottiene la cattedra di greco e latino al liceo di Matera.

1883 Viene trasferito al liceo di Massa; qui va ad abitare con le sorelle Ida e Maria (l'amata Mariù).

1887 Sempre insieme con le due sorelle va a vivere a Livorno, dove rimane fino al 1895.

1891 Pubblica la sua prima raccolta di poesie: *Myrica*. Compose il poemetto in latino *Veianus*, con il quale ottiene la vittoria al concorso di poesia in latino indetto dall'Accademia di Amsterdam (a cui in seguito parteciperà spesso, ogni volta con grande successo).

1895 Pubblica l'antologia di letteratura latina *Lyra*. Va a vivere assieme a Mariù (Ida, nel frattempo, si è sposata) a Castelvecchio di Barga. Collabora alla rivista «Il Convito».

1896 Inizia a collaborare alla rivista «Il Marzocco», su cui pubblicherà, in questo stesso anno, lo scritto in prosa *Il fanciullino*. Viene nominato professore di letteratura latina all'Università di Messina.

Pubblica un'altra antologia di letteratura latina, *Epos*.

1897-1902 Pubblica i *Poemetti*, i volumi di studi danteschi *Minerva oscura*, *Sotto il velame*, *Mirabile visione*, e le antologie di letteratura italiana *Sul limitare* e *Fior da fiore*.

1903 Lascia l'Università di Messina per proseguire la carriera accademica a Pisa. Pubblica i *Canti di Castelvecchio* e *Miei pensieri di varia umanità*.

1904-1905 Vengono dati alle stampe i *Poemi conviviali*, i *Primi poemetti* e *Odi e inni*.

1906 Ottiene la cattedra di letteratura italiana all'Università di Bologna, ricoperta in precedenza da Carducci. Pubblica *Pensieri e discorsi*.

1909 Dà alle stampe i *Nuovi poemetti* e le *Canzoni di Re Enzo*.

1911 Pubblica i *Poemi italici*. Pronuncia nel teatro di Barga il discorso *La grande Proletaria si è mossa*.

1912 Muore a Bologna il 6 aprile.

IL PROFILO LETTERARIO

L'esperienza poetica pascoliana si iscrive con tratti originalissimi nel panorama del Decadentismo europeo e segna in maniera indelebile la poesia italiana, dispiegandole orizzonti del tutto sconosciuti mediante determinanti innovazioni contenutistiche e linguistiche.

La realtà come mistero La poetica di Pascoli affonda le radici in una visione profondamente pessimistica della vita, in cui si riflette la dissoluzione della fiducia, propria del Positivismo, in una conoscenza in grado di spiegare compiutamente la realtà e di garantire un progresso continuativo del genere umano. Il mondo circostante appare all'autore un "magma" misterioso e indecifrabile, nel quale l'uomo è costretto a muoversi, dovendo fare i conti anche con l'egoismo e la malvagità dei propri simili.

La poetica del fanciullino In questa realtà imperscrutabile e dolorosa la poesia si propone come strumento, unico e insostituibile, per penetrare a fondo nelle cose e instaurare con esse un rapporto e un dialogo profondi e autentici. Tale è il nucleo essenziale della poetica del fanciullino ideata da Pascoli (→ *Il fanciullino*), una poetica decadente, dal momento che la poesia è considerata un atto intuitivo e irrazionale, e simbolista, in quanto assume il dato reale nelle sue valenze nascoste e misteriose. Tuttavia, l'avvicinamento di Pascoli alla letteratura europea decadente avviene secondo linee personali e spontanee, senza una puntuale partecipazione ai suoi presupposti teorici e senza il condizionamento di influenze straniere. D'altra parte, a differenza delle poetiche decadenti, lo scrittore attribuisce alla poesia un'imprescindibile finalità di edificazione morale.

Uno stile innovativo Nella ricerca di una comunicazione istintiva ed emozionale con il mondo circostante, Pascoli giunge a rinnovare in maniera profonda il linguaggio poetico italiano: la parola si fa allusiva e impalpabile mediante una ricchissima trama di suoni e una sintassi dal ritmo lento e frammentato.



LE OPERE

Animato da un vivido sperimentalismo, Pascoli dà vita a una produzione letteraria ampia e variegata, che spazia dalla poesia lirica e intimista al poemetto storico-erudito, dai componimenti in latino al discorso retorico in prosa.

Titolo e data di pubblicazione	Genere*	Contenuti
<i>Myricae</i> (1891)	Raccolta poetica	Le liriche sono incentrate sulla descrizione di paesaggi naturali, in cui il poeta proietta i propri stati d'animo (→ <i>Myricae</i>).
<i>Il fanciullino</i> (1897)	Saggio	Viene esposta la poetica del "fanciullino" (→ <i>Il fanciullino</i>).
<i>Poemetti</i> , in seguito divisi in <i>Primi poemetti</i> e <i>Nuovi poemetti</i> (1897 e rispettivamente 1904 e 1909)	Raccolte poetiche	I componimenti esaltano la sana e genuina vita dei campi in opposizione alla negatività della società contemporanea (→ <i>Poemetti</i>).

Titolo e data di pubblicazione	Genere	Contenuti
<i>Canti di Castelvecchio</i> (1903)	Raccolta poetica	Il poeta si abbandona alla contemplazione della natura di Castelvecchio (→ <i>Canti di Castelvecchio</i>).
<i>Poemi conviviali</i> (1904)	Raccolta poetica	Il poeta rievoca personaggi ed episodi del mondo greco e orientale, creando atmosfere preziose e raffinate.
<i>Odi e inni</i> (1906)	Raccolta poetica	Vengono cantati in toni retoricamente altisonanti eventi della storia contemporanea.
<i>Canzoni di re Enzo</i> (1909)	Raccolta poetica	Calandosi con gusto erudito nell'epoca medievale, l'autore ricostruisce le vicende di re Enzo, figlio di Federico II, sconfitto dai bolognesi a Fossalta e tenuto prigioniero fino alla morte.
<i>Poemi italici</i> (1911)	Raccolta poetica	Vengono celebrate grandi personalità dell'arte e della letteratura.
<i>La grande Proletaria si è mossa</i> (1911)	Discorso	L'autore esalta l'impresa in Libia, giustificando l'espansionismo coloniale: l'Italia, la «grande Proletaria», da sempre sfruttata dagli altri potenti Stati, ha il pieno diritto di cercare un proprio riscatto.
<i>Poemi del Risorgimento</i> (1913, postumi)	Raccolta poetica	Con fervente spirito patriottico vengono cantati personaggi ed episodi del Risorgimento italiano.
<i>Carmina</i> (1915, postumi)	Raccolta poetica	I componimenti, scritti in un latino vivo e suggestivo, mettono in scena fatti e personaggi della Roma antica.





* Dato il fenomeno di “disintegrazione” dei generi letterari tradizionali, che si verifica tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, spesso si è imposta la necessità di adottare formule di carattere non specifico.

MYRICA Dopo la prima pubblicazione, la raccolta viene più volte riproposta con nuovi componimenti fino all'edizione definitiva del 1911.

Il titolo deriva da un verso della IV Bucolica di Virgilio e significa «tamerici»; attraverso il riferimento a questi umili arbusti Pascoli indica immediatamente la materia e i caratteri dei suoi versi: l'ambientazione campestre e la natura semplice, celebrate con un linguaggio lontano dai toni oratori e altisonanti.

Le tematiche I componimenti si configurano infatti per la maggior parte come piccoli quadretti impressionistici in cui dominano i paesaggi naturali. Tuttavia, la rappresentazione della natura non ha nulla di realistico, ma si carica di significati simbolici, animandosi delle emozioni, degli stati d'animo e dei ricordi del poeta.

Tra le liriche più famose della raccolta si ricordino *Arano*, *l'Assiuolo*, *Lavandare*, *Novembre*, *X agosto*, *Il lampo* e *Il tuono*.

Lo stile I componimenti sono in genere molto brevi e caratterizzati da un'ampia gamma di schemi metrici. Se da un lato il lessico botanico e zoologi-

co specialistico aderisce concretamente alla realtà rappresentata, dall'altro la fitta trama di suoni, ottenuta mediante **allitterazioni**, **onomatopie**, iterazioni, dà vita ad atmosfere indefinite ed evanescenti. Molto innovativa risulta la sintassi, frammentata e prevalentemente paratattica. Qui di seguito proponiamo la breve lirica *Il tuono*.

E nella notte nera come il nulla, a un tratto, col fragor d'arduo dirupo che frana, il tuono rimbombò di schianto: rimbombò, rimbombò, rotolò cupo, e tacque, e poi rimareggiò rinfranto, e poi vani. Soave allora un canto s'udi di madre, e il moto di una culla.

IL FANCIULLINO Lo scritto in prosa *Il fanciullino* compare per la prima volta sulla rivista «Il Marzocco» nel 1897 e in seguito viene pubblicato, in una versione più ampia, nel 1903 e poi nel 1907.

Le tematiche L'autore delinea la sua poetica, ricorrendo all'immagine di un «fanciullino», che vive nell'animo di ogni **L'appunto**

Il breve componimento offre un esempio emblematico del carattere simbolico e allusivo del linguaggio pascoliano, che si avvale soprattutto di una fitta e pregnante trama fonetica. La prevalenza dei suoni aspri e cupi, l'allitterazione martellante della *r*, l'impiego quasi ossessivo dei

predicati e l'iterazione di *rimbombò* riproducono il rumore terrificante del tuono e, al tempo stesso, comunicano l'angoscia da esso suscitata nell'animo del poeta. L'unica consolazione nella *notte nera* è il tenero canto della madre che culla il suo bambino, “spiraglio” introdotto stilisticamente dalla pausa rappresentata dall'aggettivo *Soave*.

persona e guarda e interpreta il reale con l'entusiasmo, la sincerità e l'ingenuità tipici dell'età infantile e non di quella adulta, cogliendo il senso vero che si cela dietro ogni aspetto del mondo. Il poeta, per Pascoli, è «il fanciullino eterno, che vede tutto con meraviglia, tutto come la prima volta...» ed è capace di cogliere «cose che sfuggono ai nostri sensi e alla nostra ragione» e di scoprire nella realtà che lo circonda «le somiglianze e relazioni più ingegnose». La poesia appare dunque un atto prerazionale in grado di esplorare il mistero della vita e di scorgere i significati autentici. Essa risponde anche a un fine edificante: il fanciullino, infatti, nel suo candore infantile, può infondere nel cuore degli uomini bontà e altruismo.

Lo stile Grande esempio di “prosa simbolista”, *Il fanciullino* si caratterizza per uno stile ricco di immagini e analogie, basato su una sintassi frammentata e costruito con notevole attenzione agli aspetti fonici.

POEMETTI Pubblicati per la prima volta nel 1897, i *Poemetti* (arricchiti nel tempo) vengono divisi in *Primi poemetti*, dati alle stampe nel 1904, e *Nuovi poemetti*, usciti nel 1909.

Le tematiche e lo stile Il poeta privilegia, ancora una volta, l'ambientazione campestre, ma ai brevi “quadretti” di *Myrica* sostituisce componimenti di carattere più disteso e narrativo, in cui (per la maggior parte) vengono raccontate le vicende di un'umile famiglia contadina di Barga. I *Poemetti*, che risultano caratterizzati da un linguaggio composito e sperimentale, sono ispirati a una più scoperta ideologia rispetto alla precedente raccolta: l'ideale della semplice e genuina vita dell'Italia contadina si oppone al male che caratterizza la società contemporanea.

CANTI DI CASTELVECCHIO La raccolta esce per la prima volta nel 1903 e si arricchisce nel tempo fino all'edizione definitiva del 1912.

Le tematiche Posti dallo stesso Pascoli idealmente sulla linea di *Myrica*, i *Canti di Castelvecchio* propongono al lettore un'immersione tutta lirica ed emozionale nel mondo della campagna, che rivive con i suoi colori e i suoi suoni. In tal modo, ha ampio spazio quella “poetica delle piccole cose” destinata a esercitare notevole influenza sulla poesia italiana successiva (basti pensare al Crepuscolarismo). Ritornano dunque i grandi temi della lirica pascoliana: i paesaggi di Castelvecchio si caricano di significati simbolici e si animano degli stati d'animo, delle ansie e delle memorie del poeta. Particolare valenza simbolica hanno immagini come il **nido** e la **siepe**, talmente frequenti nei versi di Pascoli da assumere ciascuna il valore di vero e proprio **topos**. Tra i componimenti di questa raccolta si ricordino *La mia sera*, *Nebbia*, *La cavalla storna* e *Il gelsomino notturno*.

Lo stile Nei *Canti di Castelvecchio* giunge a piena maturazione il linguaggio sperimentale e simbolico pascoliano, caratterizzato da un tessuto fonetico ricchissimo, da una sintassi piana e frammentata e da numerose analogie. Nei versi presentati di seguito, ad esempio, posti a chiusura della nota lirica *La mia sera*, la fitta trama di figure retoriche (onomatopea, allitterazione e sinestesia) crea e fissa nella memoria un ritmo di dolce e suggestiva melodicità.

